

## Scirocco

Francesco Guccini

Ricordi le strade erano piene di quel lucido scirocco  
che trasforma la realtà abusata e la rende irreale,  
sembravano alzarsi le torri in un largo gesto barocco  
e in via dei Giudei volavan velieri come in un porto canale.  
Tu dietro al vetro di un bar impersonale,  
seduto a un tavolo da poeta francese,  
con la tua solita faccia aperta ai dubbi  
e un po' di rosso routine dentro al bicchiere:  
pensai di entrare per stare assieme a bere  
e a chiaccherare di nubi...

Ma lei arrivò affrettata danzando nella rosa  
di un abito di percalles che le fasciava i fianchi  
e cominciò a parlare ed ordinò qualcosa,  
mentre nel cielo rinnovato correvano le nubi a branchi  
e le lacrime si aggiunsero al latte di quel tè  
e le mani disegnavano sogni e certezze,  
ma io sapevo come ti sentivi schiacciato  
fra lei e quell' altra che non sapevi lasciare,  
tra i tuoi due figli e l' una e l' altra morale  
come sembravi inchiodato...

Lei si alzò con un gesto finale,  
poi andò via senza voltarsi indietro  
mentre quel vento la riempiva  
di ricordi impossibili,  
di confusione e immagini.

Lui restò come chi non sa proprio cosa fare  
cercando ancora chissà quale soluzione,  
ma è meglio poi un giorno solo da ricordare  
che ricadere in una nuova realtà sempre identica...

Ora non so davvero dove lei sia finita,  
se ha partorito un figlio o come inventa le sere,  
lui abita da solo e divide la vita  
tra il lavoro, versi inutili e la routine d' un bicchiere:  
soffiasse davvero quel vento di scirocco  
e arrivasse ogni giorno per spingerci a guardare  
dietro alla faccia abusata delle cose,  
nei labirinti oscuri della casa,  
dietro allo specchio segreto d' ogni viso,  
dentro di noi...